

L'ANGELO E IL DIAVOLO

c. 1-3

pagine 3

datato luglio 1945

L' ANGELO E IL DIAVOLO

Archivio
Zavattini

Soggetto Cinematografico di C. Zavattini

Giulio e Luisa Serra sono una coppia felice.

Anzi la loro armonia e serenità è tale che sembra quasi dare l'astidio ai loro vicini e conoscenti i quali, come sempre invidiosi della felicità altrui, darebbero chissà quanto per poter amareggiare l'esistenza dei due sposi.

Una sera di pioggia, mentre Giulio e Luisa rincasavano dopo il Teatro, fecero la causale e inattesa conoscenza di due inquilini giunti quello stesso giorno che da poche ore avevano preso alloggio nello stesso palazzo; l'uno si presentò come dott. Sabba e l'altro come il musicista De Angelis. Nel corso della conversazione che seguì i due nuovi venuti ebbero modo di rendersi conto della pacifica e metodica vita dei due sposi e di esprimere le loro idee in proposito. Si accomiatarono tutti e quattro da buoni amici dandosi appuntamento per l'indomani.

A De Angelis piacque molto la casa e l'accordo perfetto che regnava fra i due coniugi, ma non altrettanto entusiasta si mostrò Sabba, il quale si ritenne convinto di poter infrangere quel legame che sembrava indissolubile.

Innatti il giorno seguente l'asuto Sabba seppe condurre le cose in modo che la progettata gita, mediante l'opportuno e misterioso intervento di un fantino, si risolvesse in un invito all'Ippodromo di S.Siro.

Non solo, ma mentre Giulio cominciava ad essere invaso dalla febbre del gioco, causa una inspiegabile frequenza, il dott. Sabba faceva sì che la Signora Serra facesse la conoscenza con il giovane, il Conte Sansonetti, assiduo e aristocratico frequentatore di campi di corsa.

Ormai il demone del gioco si era impadronito di Giulio, fino al punto di farle passare le sue ore di libertà all'ippodromo, all'insaputa della moglie, e di pregare i due amici di accompagnare in sua vece Luisa a Teatro o al concerto.

Fu appunto in un concerto che per la seconda volta Luisa incontrò l'affascinante Conte. Al termine di esso il conte riaccompagnò a casa il terzetto e mentre si intratteneva a sorbire una tazza di tè, fu pregato da Sabba di suonare al pianoforte un pezzo già udito al concerto.

Invano il giovane si schermì adducendo la sua quasi assoluta ignoranza della musica, fu costretto a sedersi davanti alla tastiera.

Da cui con suo sommo stupore si accorse che sotto lo sguardo magnetico di Sabba ingote virtù di pianista si destavano in lui, e sotto gli occhi ammirati della giovane signora, si mise a suonare magistralmente il pezzo richiestosi. L'esecuzione fu interrotta dall'ingresso di Giulio di ritorno dalle corse. Alla moglie egli tentò di far credere che era stato ad un appuntamento di affare, ma un inopportuno intervento di Sabba, rivelò tutto l'inganno.

Rimasta sola col marito, Luisa, per la prima volta ebbe una scena di rimprovero di pianto con Giulio, il quale confessò tutta la sua debolezza, con la promessa che non sarebbe più tornato in un campo di corse.

Ma anche fra Sabba e De Angelis sorse un vivace contrasto, giacchè il musicista volle dissuadere Sabba dal proseguire il suo operato, dichiarando che in caso contrario egli avrebbe preso le difese della parte coniugale dei due sposi.

Ciò nonostante Giulio non mantenne le promesse fatte a Luisa, anzi continuò a trascurare più che mai gli affari del suo negozio di ottica, a perdere al giuoco e a contrarre debiti, trascurando sempre più la propria moglie. Al punto chè nel giorno anniversario del matrimonio, occupato a trattare l'acquisto di un cavallo, rimase tutta la giornata fuori casa, e soltanto a tarda sera, quando rientrò, la cameriera gli fece rilevare la sua dimenticanza. Questa volta Luisa non pianse, non protestò: con molta freddezza troncò le puerili scuse che egli andava balbettando.

Chi, al contrario, si occupava molto della signora Luisa e la circonvoleva con omaggi, visite e gite, era il Conte, che respinto da Sabba, si faceva ogni giorno più pressante.

Ormai anche la speculazione tentata con cavallo era andata male a Giulio, e ora si trovava pieno di debiti, senza più clienti e sull'orlo del fallimento; al punto di dover mendicare delle meschine scuse per rimandare un creditore rimasto, per colpa sua, in gravi difficoltà finanziarie.

Si può immaginare quindi con quale animo accolse il pretesto del Conte per una gita a Roma, ma quando seppe che quella domenica sarebbe corso il Gran Premio si affrettò ad accettare il generoso invito del Conte.

Appena giunto a Milano, Giulio affidò la moglie nelle mani dei suoi amici e senza badare alle proteste indignate di Luisa, si dette a correre per la città in cerca di buone informazioni sulla corsa dell'indomani e di 50.000. = che un suo ultimo debitore doveva dargli e senza le quali egli non avrebbe avuto nemmeno di che pagare il conto dell'albergo.

Frattanto il conte, sgominato il campo del marito, strinse a tal punto con l'aiuto di Sabba, l'assedio alla signora Luisa, che la donna delusa e amareggiata per il contegno del marito, avrebbe realmente decuto, se un providenziale intervento di De Angelis all'ultimo momento, non avesse costretto il conte a rimandare a migliore occasione la conquista della piazzaforte.

Al suo ritorno all'albergo, a tarda notte Giulio, stanco e fiduciato, si trovò De Angelis che l'attendeva. E Giulio aprì il suo cuore al buon uomo gli confessò la sua disperata situazione. Ma De Angelis non seppe dargli altro aiuto che augurargli, con tono misterioso un buon sonno e sogni dorati.

E Giulio fece un sogno: gli parve di vedere dei pesci correre in un campo da corsa insieme a dei cavalli, e un pesce tagliare primo il traguardo.

Si svegliò di soprassalto con un nome sulle labbra: sardina! Il nome di un cavallo che avrebbe partecipato al Gran Premio: il sogno lo indicava come vincitore!

E infatti l'indomani Giulio a Villa Glori sembrava impazzito: era questo il suo gran giorno. Mentre si recava al botteghino per puntare le 50.000 mila su sardina, s'imbattè nel creditore che più volte gli aveva chiesto il saldo di una fornitura: era disperato. Se non avesse versato subito nella cassa della sua ditta la somma di 50.000 lire, avrebbero scoperto un'ammacco e per lui sarebbe stata la fine. Giulio commosso non seppe impedirsi di consegnargli tutto il suo danaro.

Il suo gesto di bontà molto notato da De Angelis che aveva visto tutta

Verdini

la scena e che per consolare l'afflitto Giulio lo esortò a giocare almeno le sue ultime mille lire.

Intanto il conte era riuscito a indurre Luisa a far una gita in macchina e ne aveva approfittato per tentare di baciarla. Ma resistendo la giovane, egli incautamente le aveva rivelato la vera situazione in cui il marito si trovava.

A tale rivelazione Luisa comprese quale terribile passo ella stesse per compiere e, respingendo il conte, lo abbandonò sulla macchina, correndo lungo la strada.

Quando Luisa giunse ansinante a Villa Giori Giulio stava sconsolatamente seduto a un tavolino senza ormai interessarsi più al Gran Premio che in quel momento si era cominciato a correre. Davanti alla rovina e alla minaccia della povertà i loro cuori si ritrovarono ~~per~~ e riacciarono l'antico legame per troppo tempo spezzato.

Intanto la corsa si svolgeva ricca d'incidente che a uno a uno eliminavano i favoriti dalla vittoria. Assistevano alla corsa Sabba e De Angelis e l'andamento della corsa sembrava da loro inspiegabilmente preveduto attimo per attimo. Alla fine tagliò per primo il traguardo un cavallo dei meno quotati, uno di quelli da nessuno giocato.

Ma qualcuno invece aveva puntato su quel cavallo. Era Giulio! Egli per uno strano errore aveva acquistato il biglietto di quel cavallo invece che Sardina. L'insperata vittoria fu un vero salvataggio per i due sposi e che abbracciarono felici e per sempre conciliati, mentre Sabba in un accesso di rabbia impotente diventava rosso di fuoco fino a svanire in una fiammata sotto gli occhi dolcemente ironici di De Angelis.

Roma Luglio 1945

Emilio Zucchi